

Monitor dei Distretti del Piemonte

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2019

Executive summary

2

1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte

3

2. L'export dei 2 poli tecnologici del Piemonte

13

3. Focus: l'export dell'automotive piemontese

14

Appendice Metodologica

18

Luglio 2019

Trimestrale – n. 34

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry
Research

A cura di:

Romina Galleri

Database management:

Angelo Palumbo

Executive summary

Nel primo trimestre 2019 i distretti piemontesi sono cresciuti molto sui mercati esteri (+8,4%, corrispondente ad un incremento di 210 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018), a differenza del manifatturiero piemontese che invece ha mostrato segni di debolezza, con un decremento del 3,8%. I distretti piemontesi hanno fatto meglio anche della media dei distretti industriali italiani, che nello stesso periodo hanno visto aumentare l'export del 2,7%, dando segnali di decelerazione condizionati dalle tensioni internazionali e dal rallentamento della domanda mondiale. In questo contesto invece i livelli delle esportazioni dei distretti piemontesi hanno toccato nuovi record riferiti al primo trimestre dell'anno: le esportazioni e il saldo commerciale hanno raggiunto rispettivamente quota 2,7 e 1,9 miliardi di euro.

Si tratta di un risultato eccezionalmente buono considerando che ben **11 distretti su 12 hanno visto crescere le proprie esportazioni** e 9 di questi hanno registrato tassi superiori alla media nazionale (per 7 distretti si sono registrati addirittura tassi di crescita a doppia cifra).

Forte crescita dell'export per la Nocciola e frutta piemontese (+32,2%) e i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+23,7%). Invertito il trend negativo del 2018 per i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (+17,1%). Crescita ancora sostenuta per i Dolci di Alba e Cuneo (+14,8%), il Riso di Vercelli (+13,4%), le Macchine utensili e robot industriali di Torino (+11,9%) e il Caffè, confetterie e il cioccolato torinese (+11,7%). In progresso anche i Casalinghi di Omegna (+8,1%) e le Macchine tessili di Biella (+3,4%) che avevano chiuso il 2018 in arretramento. Incrementi delle esportazioni più contenuti per il Tessile di Biella (+1,7%) e la Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia (+1,4%). L'unico distretto in leggera decrescita è stata l'Oreficeria di Valenza (-1,4%) che tuttavia era stato protagonista di un aumento record nel primo trimestre del 2018.

Bene le esportazioni verso i tradizionali mercati di sbocco (+4,9% la variazione tendenziale nel primo trimestre del 2019), **ancora meglio i traffici verso i nuovi mercati** (+17,7%). Sono cresciute molto le esportazioni verso i mercati più lontani (+26,8%), meno quelle verso gli sbocchi commerciali più vicini (+2,8%). In particolare, i risultati sono stati ottimi nei seguenti mercati: Stati Uniti, Hong Kong, Germania, Regno Unito, Francia, Brasile, Messico, India, Arabia Saudita, Singapore, Marocco, Cina e Russia. Tra i più importanti mercati in arretramento, invece, Svizzera (in fisiologico rallentamento dopo i balzi degli anni scorsi), Turchia, Polonia e Spagna.

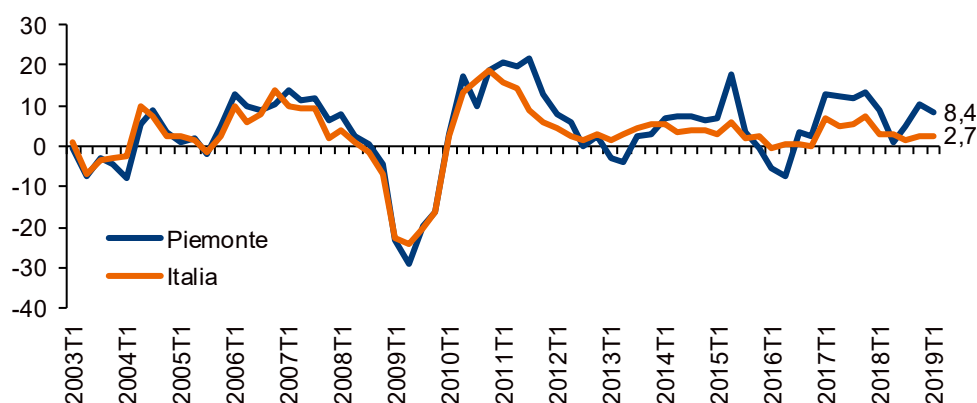
E' molto incerto il quadro relativo alla seconda parte dell'anno visto che le tensioni presenti sui mercati internazionali restano altissime. Il rinvio a novembre delle decisioni su Brexit e sull'introduzione di dazi USA sulle importazioni di auto e componenti potrebbero addirittura spingere le imprese ad anticipare alcuni scambi commerciali, con effetti positivi sull'andamento di breve periodo delle esportazioni italiane nei mercati interessati. Non è infatti un caso che nel primo trimestre del 2019 l'export distrettuale sia aumentato significativamente negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Inoltre, in un contesto che è divenuto volatile e non più di crescita diffusa, è assai probabile che l'andamento dell'export italiano continui a presentare una notevole dispersione di risultati. Per le imprese distrettuali sarà fondamentale riuscire a cambiare rapidamente il loro raggio d'azione in funzione delle opportunità di crescita che potranno emergere nelle varie aree del mondo e di eventuali chiusure e/o tensioni presenti di volta in volta nei vari sbocchi commerciali.

1. L'export dei 12 distretti tradizionali del Piemonte

Inizio d'anno ottimo per i distretti piemontesi, le cui **esportazioni** nel primo trimestre sono **aumentate dell'8,4%** rispetto al primo trimestre 2018 (Fig. 1.1).

Il confronto con il resto d'Italia

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Piemonte a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I livelli delle **esportazioni** e del **saldo commerciale** dei distretti piemontesi hanno toccato **nuovi record riferiti al primo trimestre**, salendo rispettivamente a quota **2,7 e 1,9 miliardi di euro**.

Si tratta di un risultato eccezionalmente buono considerando che le esportazioni distrettuali italiane, nello stesso periodo, sono cresciute solo del 2,7% e le esportazioni del manifatturiero piemontese, invece, sono calate del 3,8%. E' stata premiante la capacità di cogliere le opportunità di crescita sui mercati internazionali facendo leva sulla qualità e la diversificazione delle produzioni.

Primi nel Nord-Ovest in termini di crescita delle esportazioni nel trimestre, i distretti piemontesi si sono distinti anche a livello nazionale, dove si collocano al terzo posto per dinamicità (dopo Puglia e Toscana).

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali delle regioni italiane nel primo trimestre 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018 T1	2019 T1	Differenza T1 2019-T1 2018	Anno 2018	2019 T1
Totale distretti	29.742	30.547	804	2,5	2,7
Italia Centrale	5.452	6.058	607	2,4	11,1
Toscana	4.033	4.677	644	3,0	16,0
Umbria	179	174	-4	13,2	-2,4
Marche	1.144	1.104	-40	-1,5	-3,5
Mezzogiorno	1.753	1.864	111	-0,6	6,3
Puglia	661	775	114	-0,3	17,3
Campania	784	799	15	-0,1	1,9
Sardegna	30	30	0	-21,8	0,1
Abruzzo	145	145	-0	4,1	-0,1
Sicilia	115	98	-16	-6,1	-14,3
Nord-Ovest	10.070	10.174	105	4,1	1,0
Piemonte	2.489	2.699	210	6,2	8,4
Lombardia	7.525	7.415	-109	3,3	-1,5
Nord-Est	12.468	12.450	-18	1,6	-0,1
Emilia-Romagna	4.174	4.216	42	1,3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	526	538	12	3,6	2,3
Veneto	6.591	6.552	-39	1,6	-0,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Con 210 milioni di euro di export in più rispetto al primo trimestre 2018, il Piemonte si colloca al secondo posto (dopo la Toscana) tra le regioni italiane ad alta intensità distrettuale per aumento in valore delle esportazioni (Tab. 1.1).

Nel primo trimestre 2019 ben **11 distretti su 12 hanno visto crescere le proprie esportazioni** e 9 di questi hanno registrato tassi superiori alla media nazionale (per 7 distretti si sono registrati addirittura tassi di crescita a doppia cifra) (Tab. 1.2). L'unico distretto in leggera decrescita è stata l'Oreficeria di Valenza che tuttavia era stato protagonista di un aumento record nel primo trimestre del 2018.

11 distretti su 12 in crescita

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Piemonte (i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Millioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Distretti piemontesi	2489	2699	210	6,2	8,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	312	386	74	16,0	23,7
Dolci di Alba e Cuneo	252	289	37	5,5	14,8
Macchine utensili e robot industriali di Torino	271	303	32	10,1	11,9
Nocciola e frutta piemontese	80	106	26	24,9	32,2
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	113	126	13	1,4	11,7
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	62	72	11	-2,4	17,1
Tessile di Biella	493	501	9	7,9	1,7
Riso di Vercelli	61	70	8	-3,8	13,4
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	345	350	5	2,0	1,4
Casalinghi di Omegna	13	14	1	-7,6	8,1
Macchine tessili di Biella	23	24	1	-18,7	3,4
Oreficeria di Valenza	463	457	-7	2,2	-1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato** si sono distinti nel primo trimestre 2019 per essere il distretto piemontese che ha registrato la maggior crescita delle esportazioni in valore (**+74 milioni di euro**) e per aver conquistato il secondo posto in variazione (**+23,7%**). I vini piemontesi hanno trainato la crescita dei distretti italiani dei vini, rappresentando il 62,5% della crescita totale in valore (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti dei vini italiani (i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Millioni di euro			Var % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Distretti dei vini	949	1.067	118	6,3	12,5
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	312	386	74	16,0	23,7
Vini del veronese	215	238	24	-0,4	11,0
Vini dei colli fiorentini e senesi	159	166	6	4,4	4,1
Vini e distillati del bresciano	29	33	4	0,0	13,5
Vini e distillati di Trento	90	93	3	2,3	3,8
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	41	44	2	5,9	5,8
Vini e liquori della Sicilia occidentale	28	30	2	8,1	6,5
Vini e distillati di Bolzano	45	47	2	-5,2	4,0
Vini e distillati del Friuli	30	31	1	0,8	3,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il contributo è stato positivo da parte di tutti i maggiori sbocchi commerciali: Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Spagna, Belgio, Francia e Danimarca. Esportazioni in leggero arretramento verso Svizzera e Russia. Asti e Cuneo hanno contribuito fortemente alla crescita delle esportazioni, conseguendo rispettivamente aumenti del 48,3% e del 20,5%. Solo Alessandria ha registrato un leggero calo dello 0,7%.

Export in forte aumento anche per i **Dolci di Alba e Cuneo** (+37 milioni di euro, pari ad una crescita del 14,8%), che hanno rafforzato la presenza all'estero sia di prodotti da forno e farinacei (+18,3%) che di altri prodotti alimentari (+14,1%). Trainante l'incremento delle esportazioni verso i principali sbocchi commerciali: Francia, Germania e Arabia Saudita. Export in crescita in altri importanti mercati come Belgio e Spagna. I leggeri arretramenti delle esportazioni verso altre destinazioni rilevanti come Polonia, Canada, Paesi Bassi, Hong Kong e Regno Unito sono stati più che compensati.

Come preannunciato nell'edizione del Monitor dei distretti del Piemonte di aprile 2019, abbiamo inserito tra i distretti piemontesi monitorati costantemente da Intesa Sanpaolo le **Macchine utensili e robot industriali di Torino**. Il 2019 è iniziato molto bene per il distretto che ha visto le esportazioni aumentare di 32 milioni di euro, corrispondenti ad un aumento percentuale dell'11,9%. L'aumento delle esportazioni è stato più intenso per le macchine per l'industria e per impieghi speciali (+14,6%), che rappresentano il comparto più corposo del distretto; positivo ma meno intenso l'aumento di export per le macchine utensili (+6,9%). Messico, Cina, Germania e Francia sono i paesi che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export. Da segnalare arretramenti su alcuni importanti mercati come Polonia, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti.

Dopo un 2018 positivo e di recupero rispetto al calo registrato nel 2017 (+25% l'incremento di export), il 2019 si apre con il miglior primo trimestre di sempre in valore, che conferma il trend di crescita per il distretto della **Nocciola e frutta piemontese** (+26 milioni di euro che corrispondono ad una crescita percentuale del 32,2% rispetto al primo trimestre 2018). In questo trimestre il distretto è stato quello che ha conseguito la maggior crescita dell'export in termini percentuali tra i piemontesi e si è collocato al nono posto sui 157 distretti italiani. Si sono incrementati i traffici verso importanti mercati di sbocco come Germania, Arabia Saudita, Polonia e Brasile che hanno più che compensato i leggeri cali riscontrati nelle esportazioni verso la Spagna, il Belgio e il Regno Unito. La Francia, altro importante mercato, è in sostanziale stabilità.

13 milioni di euro d'aumento per l'export del distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** (+11,7% rispetto al primo trimestre 2018). Il caffè di Torino è andato meglio rispetto a quello di Trieste, le cui esportazioni sono invece aumentate del 7,1%. In crescita i principali mercati di sbocco: Germania, Russia, Regno Unito, Francia e Australia. Tra i mercati più significativi che invece hanno segnato un arretramento: Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Dopo la crescita per linee esterne che ha caratterizzato il recente passato, Lavazza sui mercati internazionali si sta presentando come una multinazionale sempre più attenta ai temi della sostenibilità: recentemente sono state presentate le prime eco-caps compostabili al 100%, verso le quali vincerà tutta la produzione entro il 2025. Contemporaneamente è stato presentato il prototipo della prima tazzina interamente commestibile sviluppato in collaborazione con la società bulgara Cupffee.

Svolta per i **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato** che avevano chiuso l'anno 2018 in negativo (con una riduzione delle esportazioni del 2,4%), ma che hanno aperto il 2019 con export in crescita sostenuta: +11 milioni di euro corrispondenti ad un incremento dei traffici del 17,1% rispetto al primo trimestre 2018. I lievi arretramenti in alcuni importanti mercati come Cina, Australia e Germania sono stati compensati da consistenti aumenti dell'export verso Stati Uniti, Regno Unito, Messico, Indonesia, Russia e Francia.

Il distretto **Tessile di Biella**, con un aumento delle esportazioni di 9 milioni di euro e un incremento dell'1,7%, è il distretto tessile italiano che ha conseguito la crescita maggiore delle esportazioni. Prato e Schio-Thiene-Valdagno nel primo trimestre 2019 sono stati caratterizzati da stabilità. La seta di Como, invece, è in arretramento. Da questa edizione segnaliamo l'allargamento del distretto Tessile di Biella alla provincia di Vercelli, in seguito ad una verifica

effettuata sulla densità di imprese tessili del distretto collocate su questo territorio. Scomponendo i risultati del distretto per provincia notiamo come la provincia di Biella (la più significativa in termini di export) abbia ottenuto un calo di 14 milioni di euro corrispondenti al -3,9%, mentre è stata proprio la provincia di Vercelli a trainare il distretto in positivo con un aumento di export di 23 milioni di euro, corrispondenti ad una crescita del 17,7%. In sofferenza la tessitura (-2,3%) che rappresenta il comparto più importante (nel 2018 il 36% dell'export del distretto è stato attivato dalla tessitura) e le altre industrie tessili (-11,2%); export in aumento invece per gli altri comparti come la filatura (+3,2%), l'abbigliamento (+4,7%) e la maglieria (+34,4%), che però al momento rappresenta solo il 5% delle vendite estere del distretto (dato 2018). Dopo un 2018 chiuso in negativo per i traffici verso gli Stati Uniti, questi sono ripartiti e hanno dato un ottimo contributo alla crescita. Incrementi significativi anche verso il Regno Unito, la Francia, la Russia, la Corea e la Cina. Export in rallentamento invece verso Svizzera, Austria, Germania, Romania, Turchia e Hong Kong. Il distretto tessile di Biella sta puntando molto sul Made in Italy, sulla qualità, l'innovazione, il servizio al cliente e la sostenibilità (ambientale e sociale oltre che economica). Sono molti gli investimenti da parte delle imprese del distretto su questi temi e ciò che si sta creando è una filiera che condivide gli stessi valori. Ad esempio il gruppo Marzotto sta puntando molto su Biella, con investimenti importanti per rendere "green" le produzioni e ottenere importanti certificazioni; Loro Piana ha lanciato il nuovo filato Green Nylwool (lana mista a nylon bio-based); Reda ha lanciato Flexo (fibra composta di lana merino e un elastomero a basso impatto ambientale); il Gruppo Tessile Monti ha sviluppato un tessuto che permette di mantenere la temperatura corporea ad un valore ideale di 37,5 gradi e Tralbaldo Togna 1840 ha arricchito il proprio catalogo con un tessuto elasticizzato con proprietà antibatteriche.

Tab. 1.4 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti tessili italiani (i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1- 2018 T1	2018	2019 T1
Tessile di Biella	493	501	9	7,9	1,7
Biella	365	351	-14	5,5	-3,9
Vercelli	128	151	23	14,0	17,7
Tessile e abbigliamento di Prato	446	447	1	0,8	0,1
Tessile e abbigliamento di Schio- Thiene-Valdagno	445	442	-3	0,1	-0,6
Seta-tessile di Como	326	307	-19	-4,9	-5,9
Distretti tessili italiani	1.709	1.697	-13	1,5	-0,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto riguarda il **Riso di Vercelli** segnaliamo che da questa edizione monitoreremo anche la provincia di Novara in quanto, da un approfondimento sul tessuto produttivo, abbiamo riscontrato la presenza di un buon numero di imprese risicole appartenenti al distretto anche in questo territorio. L'andamento delle esportazioni del distretto secondo i nuovi confini nel primo trimestre 2019 è stato di crescita: +8 milioni di euro di incremento, corrispondenti ad una variazione del 13,4%. La provincia di Vercelli, la più importante del distretto, ha trainato la crescita segnando un incremento delle esportazioni del 16,4%; sostanzialmente stabile invece l'export della provincia di Novara. Incrementi significativi si sono registrati nei flussi verso la Germania, la Polonia, la Francia, la Svizzera, i Paesi Bassi e il Regno Unito (tutti tra i principali sbocchi commerciali del distretto). Arretramenti, invece, si segnalano nelle esportazioni verso Turchia, Spagna e Stati Uniti.

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti risicoli italiani (i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1- 2018 T1	2018	2019 T1
Distretti italiani del Riso	121	131	10	0,1	8,3
Riso di Vercelli	61	70	8	-3,8	13,4
Vercelli	49	58	8	3,4	16,4
Novara	12	12	0,1	-28,2	0,9
Riso di Pavia	60	62	2	4,3	3,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

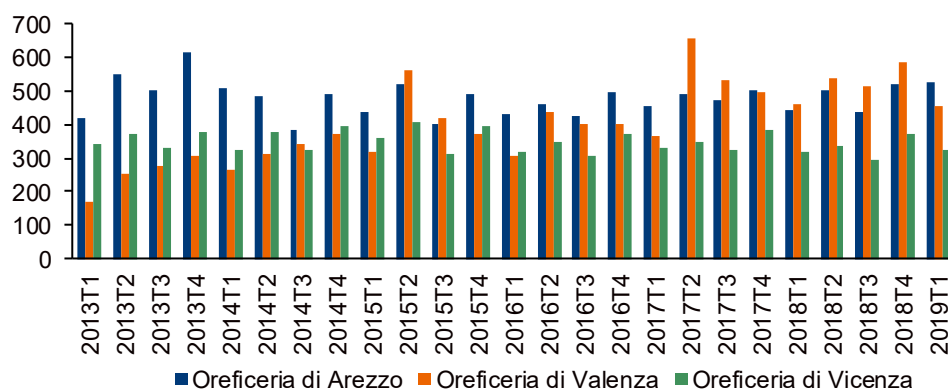
Il 2019 si è aperto in maniera positiva anche per la **Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia**: +5 milioni di euro che equivalgono ad una variazione dell'1,4% rispetto al primo trimestre 2018. Nonostante la provincia di Novara, la maggiore esportatrice del distretto, abbia registrato un calo dell'1,6% pari a 4 milioni di euro, gli incrementi di export di Verbania (+7,4%) e di Vercelli (+8,9%) sono riusciti a supplire. Export in aumento in tutti i principali mercati: Regno Unito, Austria, Germania, Canada, Stati Uniti e Paesi Bassi. Leggeri arretramenti in Francia, Svizzera, Emirati Arabi Uniti, Cina e Spagna.

Export in crescita anche per i **Casalinghi di Omegna** che dopo un 2018 chiuso in calo sono riusciti a invertire la rotta iniziando l'anno con export in crescita dell'8,1% pari ad un milione di euro in più. Sono ripartite le esportazioni verso Francia, Regno Unito, Svizzera e Stati Uniti. Leggeri arretramenti in Giappone e Germania.

Sono andate bene anche le esportazioni di **Macchine tessili di Biella**: +1 milione di euro per una crescita del 3,4%. I dati mostrano un'inversione del trend di calo dell'export che aveva caratterizzato il 2018. Gli aumenti di export verso alcuni importanti mercati hanno contribuito fortemente: Cina, Svizzera, Romania, Francia, Repubblica Ceca e India. Export in calo invece in Germania, Svezia e Belgio.

Lieve decrescita delle esportazioni, al contrario, per l'**Oreficeria di Valenza** che nel primo trimestre 2019 è stato l'unico distretto piemontese in calo. Le esportazioni sono diminuite dell'1,4%, corrispondente a circa 7 milioni di euro, nonostante il primo trimestre 2019 resti comunque uno dei migliori primi trimestri di sempre. Gli altri distretti orafi italiani, invece, sono cresciuti nel trimestre trattato: Arezzo +18,9% (corrispondente a un incremento di 83 milioni di euro) e Vicenza +2,1% (corrispondente a un aumento di 6,7 milioni di euro). Ciò ha comportato nuovamente il sorpasso di Arezzo su Valenza, situazione che non si verificava dal primo trimestre 2017. Valenza negli ultimi due anni era riuscita a mantenere il primato tra i distretti orafi in termini di export in valore, dopo il picco del secondo trimestre 2017.

Fig. 1.2 – Export dei distretti orafi italiani a confronto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti orafi italiani (i distretti sono ordinati per contributo all'incremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Distretti orafi italiani	1.221	1.305	83	-0,6	6,8
Oreficeria di Arezzo	442	525	83	-0,8	18,9
Oreficeria di Vicenza	316	323	7	-4,6	2,1
Oreficeria di Valenza	463	457	-7	2,2	-1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i maggiori sbocchi commerciali spicca il contributo negativo della Svizzera le cui esportazioni sono diminuite di 41 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018; a seguire la Germania in calo di 14 milioni di euro, la Francia di 9, il Regno Unito di 7 e la Russia di 2. Contestualmente sono però aumentate le esportazioni verso Hong Kong (+30 milioni di euro) e verso gli Stati Uniti (+21 milioni di euro).

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dell'Oreficeria di Valenza per i maggiori sbocchi commerciali (i paesi sono ordinati per contributo al decremento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019; sono rappresentati solo i paesi con export superiore a 10 milioni di euro nel 2018)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Totale complessivo	463	457	-7	2,2	-1,4
Svizzera	249	208	-41	3,9	-16,3
Germania	22	8	-14	85,1	-64,4
Francia	77	68	-9	-9,2	-11,9
Regno Unito	20	13	-7	29,3	-33,3
Federazione russa	6	5	-2	75,0	-25,4
Emirati Arabi Uniti	4	4	-0,1	-12,3	-2,4
Spagna	8	9	0,5	-16,5	5,6
Giappone	3	4	1	36,2	28,9
Stati Uniti	35	55	21	0,1	59,6
Hong Kong	15	46	30	2,4	200,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In particolare, la dinamica dell'export verso la Svizzera e la Francia condiziona fortemente l'andamento delle esportazioni del distretto. Nel 2018 la Svizzera ha assorbito il 52% delle esportazioni del distretto orafa di Valenza e la Francia il 20%; nel primo trimestre 2019 la

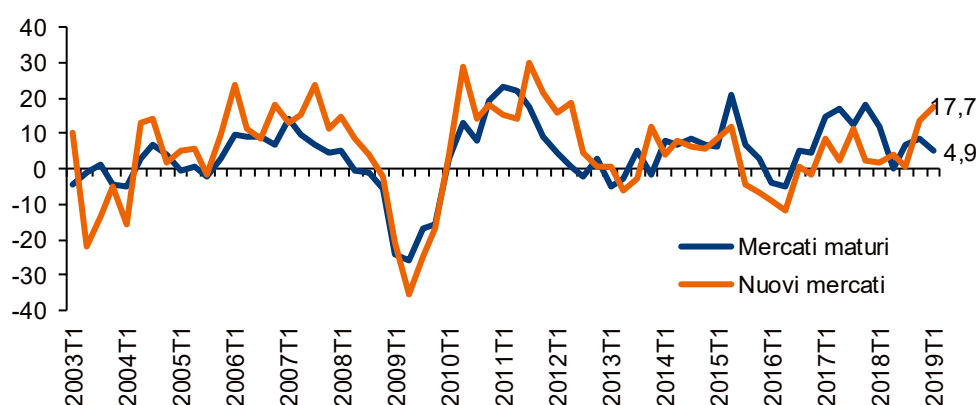
Svizzera il 60% e la Francia il 15%. Gli arretramenti verso i due più importanti sbocchi commerciali hanno sicuramente condizionato il risultato finale del distretto.

Il settore dell'oreficeria italiano ha beneficiato nel 1° trimestre 2019 del rimbalzo nella domanda proveniente dal Medio Oriente, registrando un buon andamento delle vendite verso gli Emirati Arabi Uniti dopo anni di severe contrazioni. Valenza non è riuscita ad agganciare questo aumento di domanda, anche perché è ancora poco presente in modo diretto in Medio Oriente (nel 2018 il peso delle esportazioni verso Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait e Arabia Saudita corrispondeva all'1,3% delle esportazioni mondiali del distretto). I prossimi mesi saranno condizionati dalla forte incertezza creata dalle tensioni protezionistiche tra USA e Cina. I gioielli in oro sono stati infatti inseriti nella lista di beni che potrebbero vedere l'innalzamento al 25% dei dazi sulle importazioni cinesi negli Stati Uniti.

La crescita delle esportazioni dei distretti piemontesi è stata più intensa verso i **nuovi mercati** (+17,7%); è stata positiva ma inferiore verso i **mercati maturi** (+4,9%) (Fig. 1.3).

In crescita sia sui mercati maturi che sui nuovi mercati

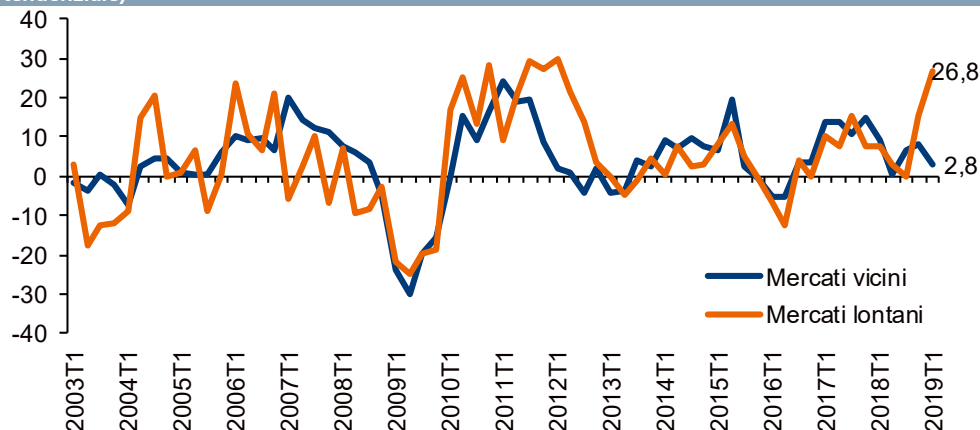
Fig. 1.3 – Export dei distretti del Piemonte verso mercati nuovi e maturi a confronto (variazione % tendenziale)



Nota: Nuovi mercati= insieme delle economie mondiali escluse quelle di più antica industrializzazione (UE 15, Stati Uniti, Svizzera, Norvegia, Canada, Australia e Giappone). Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Una discriminante ancora più incisiva risulta essere la distanza: i mercati lontani sono cresciuti del 26,8%, a fronte di una crescita dei mercati vicini del 2,8% che sono stati storicamente molto importanti per i distretti piemontesi e nel primo trimestre 2019 pesano per il 72,5% rispetto alle esportazioni totali. Quello che si nota comunque è una crescente propensione dei distretti piemontesi ad andare sempre più lontano.

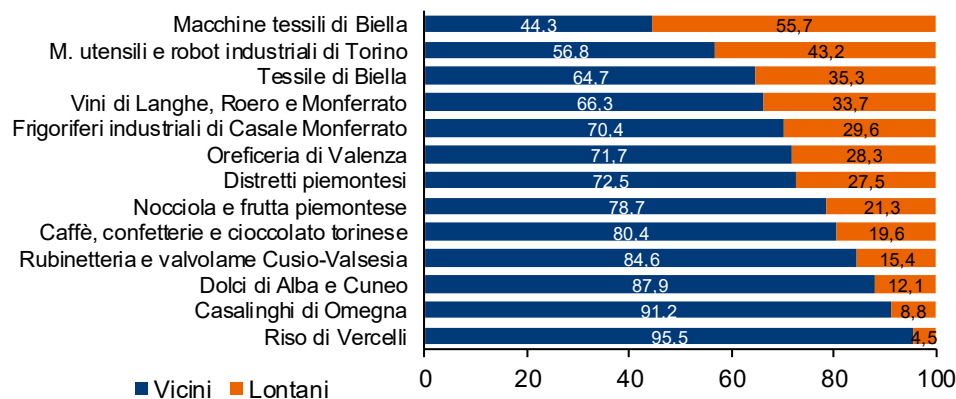
Fig. 1.4 – Export dei distretti del Piemonte verso mercati vicini e lontani a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Al momento il distretto maggiormente rivolto ai mercati più lontani è quello delle Macchine tessili di Biella (il 55,7% delle esportazioni è rivolto a mercati lontani); a seguire le Macchine utensili e robot industriali di Torino (43,2%). Tra i distretti che invece si rivolgono maggiormente ai mercati esteri più vicini il Riso di Vercelli (95,5%), i Casalinghi di Omegna (91,2%) e i Dolci di Alba e Cuneo (87,9%).

Fig. 1.5 – Export dei distretti del Piemonte verso mercati vicini e lontani a confronto (peso sul totale export per distretto nel primo trimestre 2019)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il mercato che è cresciuto di più in termini assoluti nel primo trimestre 2019, per l'export dei distretti piemontesi, sono gli **Stati Uniti** (+55 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018, pari a +24% tendenziale). Ben cinque distretti hanno conseguito crescite delle esportazioni superiori al 30% verso gli Stati Uniti: in particolare gli incrementi più intensi in valore si sono riscontrati per i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+24 milioni di euro), l'Oreficeria di Valenza (+21 milioni di euro) e il Tessile di Biella (+9 milioni di euro). L'unico decremento di export da segnalare è quello delle Macchine utensili e robot industriali di Torino (-5 milioni di euro).

L'Oreficeria di Valenza, invece, ha trainato la crescita dell'export dei distretti piemontesi a **Hong Kong**, realizzando un incremento di export di 30 milioni di euro (+200% rispetto al primo trimestre 2018) congruente con l'incremento del totale distretti piemontesi nel paese di +30 milioni di euro, e a **Singapore**, paese verso il quale l'export di Valenza ha subito un vero e

proprio balzo passando da 0,3 del primo trimestre 2018 a 7 milioni di euro del primo trimestre 2019.

La **Germania** si colloca al terzo posto tra gli sbocchi commerciali che hanno visto l'export distrettuale crescere di più nel primo trimestre 2019 (+26 milioni di euro, corrispondenti ad una variazione positiva del 9,4%). Il calo di export dell'Oreficeria di Valenza (più che dimezzate le export rispetto al primo trimestre 2018 per un calo di 14 milioni di euro) e del Tessile di Biella (-5 milioni di euro), è stato più che compensato da consistenti aumenti delle esportazioni di Nocciola e frutta piemontese (+14 milioni di euro), Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+8 milioni di euro), Dolci di Alba e Cuneo (+8 milioni di euro), Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+6 milioni di euro) e Macchine utensili e robot industriali di Torino (+4 milioni di euro).

La crescita delle esportazioni nel **Regno Unito** (+17 milioni di euro, pari a +9,9%) è da attribuire prevalentemente ai Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+13 milioni di euro), al Tessile di Biella (+6,6 milioni di euro) e alla Rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia (+5 milioni di euro).

Anche le esportazioni verso la **Francia** sono aumentate (+16 milioni di euro), pur segnando una crescita relativamente più contenuta degli altri maggiori sbocchi commerciali (+4,8%). In aumento l'export di Dolci di Alba e Cuneo (+11 milioni di euro), Tessile di Biella (+6 milioni di euro) e Macchine utensili e robot industriali di Torino (+4 milioni di euro). La contrazione dell'export di Valenza (-9 milioni di euro) ha rallentato la crescita generale.

I balzi di **Brasile** (+13 milioni di euro, corrispondenti ad una crescita dell'89%), **Messico** (+12 milioni di euro) e **Marocco** (+7 milioni di euro) possono essere completamente attribuiti al distretto delle Macchine utensili e robot industriali di Torino (rispettivamente: +12,4 milioni di euro, +8 milioni di euro e +7 milioni di euro).

L'incremento di export verso l'**India** (+9 milioni di euro) può essere quasi completamente spiegato dalla Nocciola e frutta piemontese (+7,5 milioni di euro).

L'**Arabia Saudita** (+9 milioni di euro) ha acquistato più Dolci di Alba e Cuneo (+6 milioni di euro) e Nocciola e frutta piemontese (+3 milioni di euro); la **Cina** (+7 milioni di euro) più Macchine utensili e robot industriali di Torino (+5 milioni di euro) e Tessile di Biella (+3 milioni di euro); infine la **Russia** (+7 milioni di euro) più Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+4 milioni di euro) e Tessile di Biella (+3 milioni di euro).

Tab. 1.8 – I mercati in cui la crescita di export dei distretti piemontesi è stata più elevata (in milioni di euro) nel 1° trimestre del 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Distretti piemontesi	2.489	2.699	210	6,2	8,4
Stati Uniti	228	283	55	7,5	24,0
Hong Kong	55	85	30	13,3	54,4
Germania	278	305	26	11,4	9,4
Regno Unito	172	189	17	12,9	9,9
Francia	326	341	16	0,0	4,8
Brasile	15	28	13	5,7	89,2
Messico	12	24	12	-9,7	101,3
India	12	21	9	4,4	73,3
Arabia Saudita	23	32	9	-1,3	38,8
Singapore	7	15	8	19,7	120,8
Marocco	4	12	7	21,0	171,9
Cina	83	90	7	1,1	8,2
Russia	40	46	7	6,6	16,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il mercato che è calato di più nel primo trimestre 2019 è la **Svizzera** (-51 milioni di euro), condizionata dal rallentamento dell'Oreficeria di Valenza (-40,5 milioni di euro, corrispondenti a un calo del 16%). Riduzione intorno al 15% anche per l'export di Tessile di Biella e Rubinetterie e valvolame di Cusio-Valsesia verso la Svizzera.

Al secondo posto per calo di export in valore la **Turchia** (-8 milioni di euro), paese verso il quale sono diminuite le esportazioni di quasi tutti i distretti piemontesi ad eccezione di Nocciola e frutta piemontese e Dolci di Alba e Cuneo.

In arretramento anche la **Polonia** (-7,4 milioni di euro), a causa del calo del 12% dell'export di Macchine utensili e robot industriali di Torino (-7,5 milioni di euro), e la **Spagna** che ha chiuso il primo trimestre 2019 con un calo di export di 4,3 milioni di euro.

Tab. 1.9 – I mercati in cui il calo di export dei distretti piemontesi è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 1° trimestre 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	Anno 2018	2019 T1
Svizzera	343	292	-51	10,1	-14,9
Turchia	41	33	-8	-6,0	-20,2
Polonia	60	53	-7	19,8	-12,2
Spagna	109	104	-4	4,8	-3,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 2 poli tecnologici del Piemonte

A differenza dei distretti industriali, i poli tecnologici piemontesi nel corso del primo trimestre 2019 hanno conseguito un **andamento poco brillante delle esportazioni**. Essi infatti hanno chiuso il trimestre **in arretramento di 5 milioni di euro, corrispondenti ad una variazione negativa dell'1,2%**. Il risultato conseguito è stato peggiore rispetto al dato medio dei poli italiani che invece hanno aperto il 2019 in positivo (+9%), confermando la crescita del 2018 (+5,6%) (Tab. 2.1). Il risultato negativo dei Poli tecnologici piemontesi è da attribuirsi al Polo ICT di Torino.

Il **Polo aerospaziale del Piemonte**, infatti, ha invertito la rotta: nel primo trimestre 2019, dopo un 2018 chiuso in negativo (-0,9%), le esportazioni sono aumentate di **16 milioni di euro (+8,5%)**. Tra le province che compongono il polo le protagoniste sono Torino e Novara. Torino ha chiuso il primo trimestre 2019 in negativo con una decrescita del 3,4% corrispondente ad un decremento di 5,4 milioni di euro in termini di export; Novara invece è riuscita a incrementare notevolmente le vendite all'estero (+64%, corrispondente a +21 milioni di euro). In incremento le esportazioni verso i principali mercati di sbocco, *in primis* Stati Uniti (+24 milioni di euro), Giappone (+3 milioni di euro), Canada (+2 milioni di euro) e Regno Unito (+1 milione di euro).

Il **Polo ICT di Torino**, invece, riconferma le difficoltà già emerse nel 2018 (l'anno si era chiuso con una flessione dell'export del 14,5%), con un **calo del 12,1% corrispondenti a 21 milioni di euro in meno di vendite all'estero**. Il polo, caratterizzato da flussi di export poco concentrati a livello geografico, nel primo trimestre 2019 ha accusato un calo delle esportazioni di 6 milioni di euro (-69% tendenziale) in Turchia, di oltre 3 milioni di euro in Spagna, Germania e Paesi Bassi e ha subito arretramenti anche in altri importanti mercati come Cina, Polonia e Messico, non compensati dagli aumenti di export conseguiti verso Stati Uniti e Regno Unito. A pesare di più sono stati i decrementi di export riguardanti le Apparecchiature di misurazione e prova (che pesano per il 59% sulle esportazioni totali del distretto): -17,5 milioni di euro per un calo del 16,3%. Hanno influito negativamente anche i cali di Componenti e schede elettroniche (-4,6 milioni di euro, corrispondenti ad una decrescita del 16,4%) e di Elettronica di consumo audio e video (-2,5 milioni di euro, corrispondenti a -39%). Contestualmente si segnala l'incremento delle esportazioni di altri comparti del polo: Computer e unità periferiche, Strumenti ottici e attrezzature fotografiche, Supporti magnetici e ottici.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte nel primo trimestre del 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019T1-2018T1	Anno 2018	2019T1
Poli Italiani	8.556	9.325	769	5,6	9,0
Poli del Piemonte	367	363	-5	-7,0	-1,2
Polo aerospaziale del Piemonte	194	210	16	-0,9	8,5
Polo ICT di Torino	174	153	-21	-14,5	-12,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. Focus: l'export dell'automotive piemontese

L'export del manifatturiero piemontese nel primo trimestre 2019 ha subito un calo di 445 milioni di euro (-3,8%), spinto al ribasso dal settore automotive, le cui esportazioni sono diminuite di 576 milioni di euro (-23%).

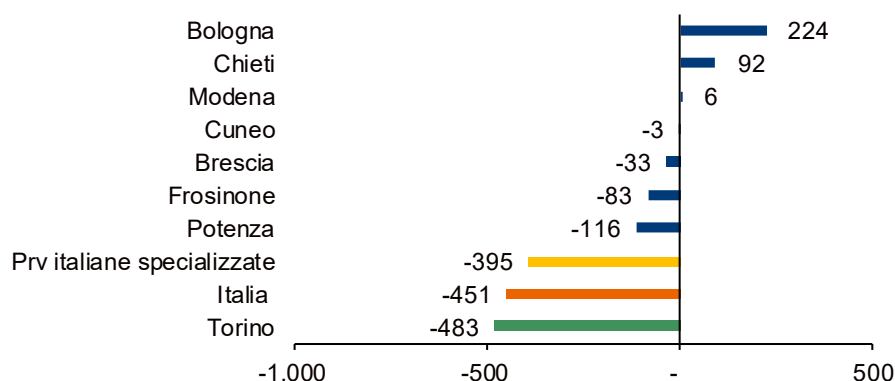
Tab. 3.1 – L'andamento delle esportazioni del manifatturiero piemontese (i settori sono ordinati per contributo all'andamento delle esportazioni in valore nel 1° trimestre del 2019)

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Prodotti alimentari	797	900	103	5,1	13,0
Bevande	359	461	102	16,4	28,6
Metallurgia	437	457	20	1,2	4,5
Life science	227	246	19	5,6	8,5
Aeromobili	194	210	16	-0,9	8,5
Cantieristica navale	25	41	16	2,9	61,4
Abbigliamento	308	322	14	9,0	4,7
Giochi e giocattoli	23	34	11	24,1	45,5
Gomma e plastica	757	763	6	5,0	0,7
Gioielleria	473	475	2	2,1	0,4
Strumenti musicali	3	3	0,5	13,9	17,4
Stampa	0	1	0,2	37,1	66,0
Tabacco	0	0	-0,1	-26,5	-18,3
Articoli sportivi	10	9	-0,4	1,9	-3,9
Legno	31	30	-1	4,4	-2,1
Altro manifatturiero n.c.a.	40	39	-1	-4,8	-2,1
Altri mezzi di trasporto*	65	63	-2	-13,4	-3,5
Minerali non metalliferi	140	137	-3	6,5	-2,2
Carta	195	191	-3	5,3	-1,8
Raffinazione del petrolio	104	100	-4	-17,1	-4,1
Elettrodomestici	39	34	-5	-7,8	-13,2
Mobili	43	37	-6	-0,7	-13,7
Meccanica	2.312	2.305	-8	2,2	-0,3
Articoli in pelle	117	109	-8	-5,0	-7,0
Chimica	836	822	-14	5,6	-1,7
Elettronica	296	280	-15	1,0	-5,2
Prodotti Tessili	438	421	-17	2,1	-3,9
Prodotti in metallo	428	410	-18	3,4	-4,1
Elettrotecnica	426	352	-74	-0,1	-17,3
Automotive	2.509	1.933	-576	-12,3	-23,0
Manifatturiero piemontese	11.631	11.185	-445	-0,1	-3,8

Nota: la categoria Altri mezzi di trasporto esclude le navi e l'aerospazio. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'automotive ha avuto un primo trimestre 2019 difficile per quanto riguarda l'export, non solo in Piemonte. In Italia le esportazioni totali di automotive si sono ridotte di 451 milioni di euro, di cui 395 attribuibili alle province specializzate nel settore (riportate nella Fig. 3.1). Tra queste, solo Bologna e Chieti hanno visto crescere le esportazioni, mentre Modena e Cuneo sono rimaste stabili e Torino, Potenza, Frosinone e Brescia hanno accusato un calo. Torino ha subito l'arretramento più intenso (-483 milioni di euro, corrispondenti ad un calo del 28,4%).

Fig. 3.1 – Differenza tra le esportazioni di automotive nelle province italiane specializzate tra il 1° trimestre 2019 e il 1° trimestre 2018 (milioni di euro)



Nota: in giallo le province piemontesi specializzate nell'automotive. Per una trattazione dei territori italiani specializzati nell'automotive e per la ricostruzione delle filiere si invita alla lettura di Economia e finanza dei distretti industriali n.11 – dicembre 2018 pag. 169-195. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tutti i comparti dell'automotive in Piemonte sono stati interessati da una riduzione dei propri dati di export: le auto hanno subito cali di vendite all'estero per 487 milioni di euro (-42%), la componentistica auto di 85 milioni di euro (-6,5%) e le carrozzerie di 4 milioni di euro (-8,2%) (Tab. 3.2).

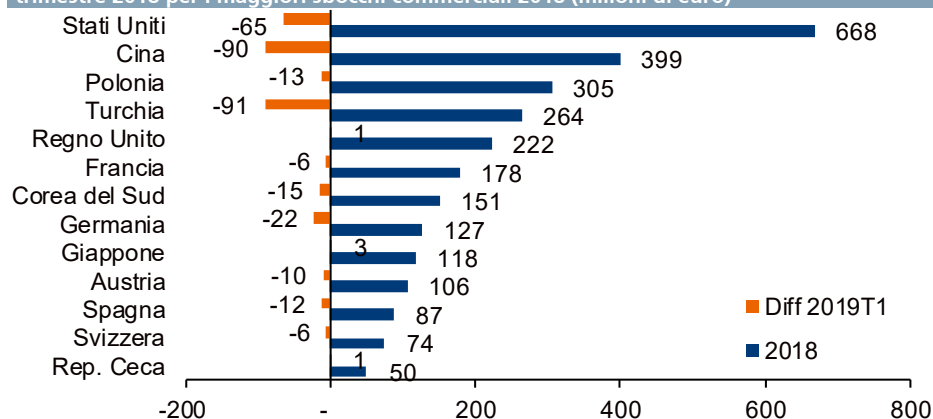
Tab. 3.2 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici del Piemonte nel primo trimestre del 2019

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2018T1	2019T1	Differenza 2019 T1-2018 T1	2018	2019 T1
Carrozzerie	48	44	-4	8,3	-8,2
Componentistica auto	1.300	1.215	-85	-3,0	-6,5
Auto	1.161	674	-487	-21,6	-42,0
Automotive	2.509	1.933	-576	-12,3	-23,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In particolare, Torino, che è la provincia piemontese specializzata nella produzione di automobili (si veda Economia e finanza dei distretti industriali n.11 – dicembre 2018 pag. 169-195), nel 1° trimestre 2019 ha registrato un calo delle esportazioni pari a 378 milioni di euro, totalizzando un arretramento in tutti i maggiori sbocchi commerciali. I cali più significativi si sono verificati nei traffici verso la Turchia, la Cina e gli Stati Uniti (rispettivamente -91, -90 e -65 milioni di euro).

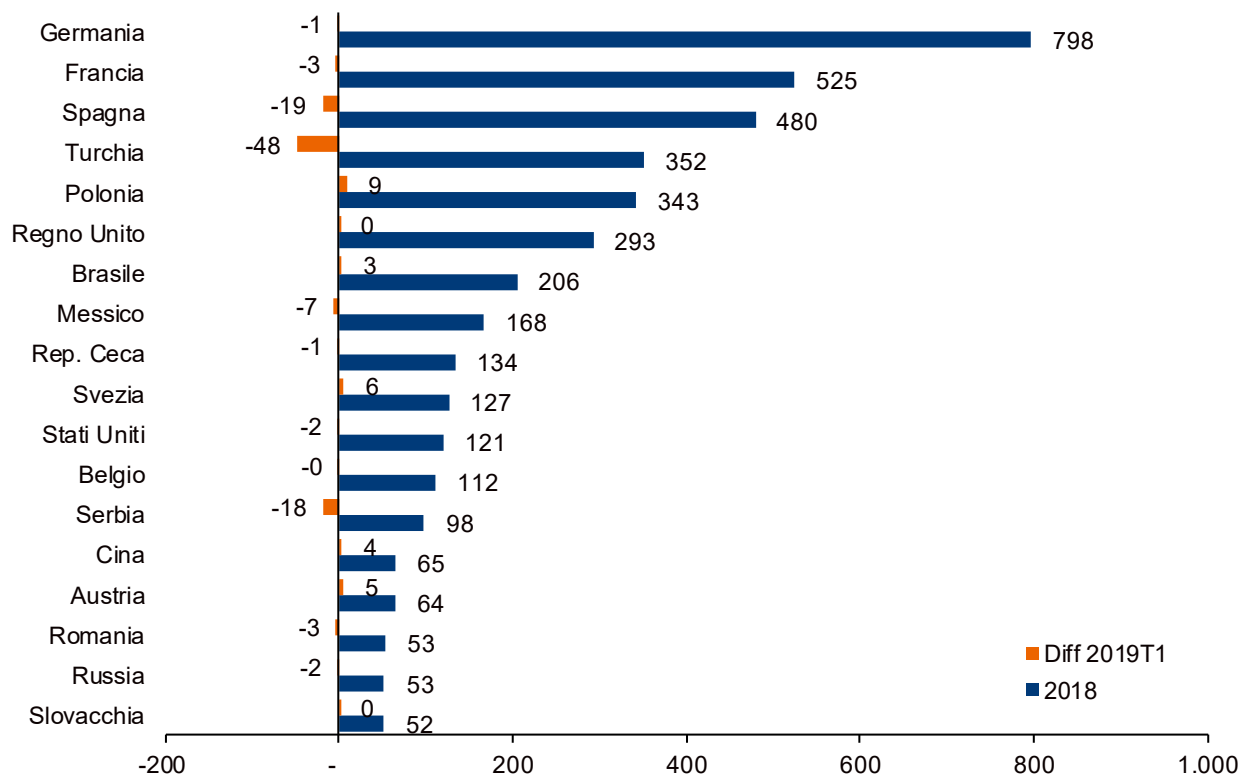
Fig. 3.2 – L'andamento delle esportazioni di auto di Torino nel 1° trimestre 2019 rispetto al primo trimestre 2018 per i maggiori sbocchi commerciali 2018 (milioni di euro)



Nota: rappresentati i paesi per cui le esportazioni di auto di Torino nel 2018 sono state superiori a 50 milioni di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I territori piemontesi specializzati nella Componentistica auto (Torino, Cuneo e Asti) hanno subito un arretramento dell'export di 86 milioni di euro: Torino -12,9% (-104 milioni di euro), Cuneo -6% (-13 milioni di euro) e Asti +16,8% (32 milioni di euro). Sono riscontrabili cali in molti tra i maggiori sbocchi commerciali tra cui Turchia (-48 milioni di euro), Spagna (-19 milioni di euro), Serbia (-18 milioni di euro) e Messico (-7 milioni di euro).

Fig. 3.3 – L'andamento delle esportazioni nel 1° trimestre 2019 rispetto al primo trimestre 2018 per i maggiori sbocchi commerciali 2018 della Componentistica auto di Torino, Asti e Cuneo (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati i paesi per cui le esportazioni di Componentistica auto di Torino, Asti e Cuneo nel 2018 sono state superiori a 50 milioni di euro. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'evoluzione delle esportazioni piemontesi di automotive è condizionata dalla profonda trasformazione che sta vivendo il settore a livello mondiale in questo momento storico. La domanda sta cambiando, sempre più orientata verso modelli di *sharing economy* ed *e-mobility* ed alimentazioni alternative. Il peso dei mercati tradizionali dell'Europa Occidentale, USA, Canada e Giappone sulla domanda globale di autoveicoli si è ridotto di 6 punti tra il 2009 e il 2018 passando da una quota del 49% ad una del 43%, a favore dei paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Inoltre, il 2018 è stato un anno di generale rallentamento delle importazioni mondiali di automobili (-0,8% nel 2018 rispetto al 2017)¹. Contestualmente sta cambiando anche l'offerta, condizionata da normative sempre più stringenti orientate verso una maggiore tutela ambientale e da discontinuità tecnologiche. L'accelerazione verso le alimentazioni ibride e l'elettrificazione richiederà ingenti investimenti da parte dei produttori di automobili, ma anche dai singoli anelli della catena di fornitura per garantirsi un rapido cambio di passo. Inoltre, l'introduzione sulle automobili di nuove tecnologie *smart*, velocemente obsolete, necessita di un *time to market* decisamente più rapido, per ottenere il quale sarà necessaria una revisione dei processi aziendali. In questo quadro già complesso si inseriscono le minacce di dazi da parte del Governo americano, con effetti potenzialmente rilevanti non solo sulle esportazioni di autovetture ma sull'intera *value chain*.

¹ "L'industria automotive mondiale nel 2018 e trend 2019", ANFIA, luglio 2019.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2018 e nel 2019. Le variazioni calcolate per il 2018 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2018 e quelli definitivi del 2017.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
I distretti italiani del Mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Luglio 2019*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Undicesimo numero: *Dicembre 2018*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking Research		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry Research		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0287963641	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking Research		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0272651979	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance Research		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Elaborazioni dati e statistiche		
Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 12 giugno 2019.

Editing: Team Editorial and Operational Support

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.